

Il difficile equilibrio tra intelligenza artificiale, salari che faticano a crescere e formazione

Lavoro

Chiara Di Michele

Intelligenza artificiale, salari che faticano a crescere e formazione che spesso non riesce a stare al passo. Sono tre concetti chiave, messi in evidenza durante il Festival dell'Economia di Trento, che individuano il momento che sta vivendo il mercato del lavoro in Italia. Un Paese che prova a cambiare, ma rischia di farlo in modo disordinato: con imprese che cercano competenze, lavoratori che temono di perdere valore e innovazioni che corrono molto più velocemente delle nostre regole e, forse, anche delle nostre abitudini.

L'intelligenza artificiale «è una partita da giocare: restarne fuori ha un impatto sul lavoro, sulle persone e sulle imprese gigantesco», esordisce Marco Bentivogli, coordinatore nazionale di Base Italia, intervenendo al panel "Lavoro nella tenaglia: Intelligenza artificiale, bassi salari, formazione da migliorare". Partendo dalla

constatazione che l'AI porta rischi di disuguaglianza, in quanto «crea un divario fra chi è coinvolto da protagonista nei processi e chi ne è marginalizzato», Bentivogli, sottolinea che «tutto dipende da ciò che metteremo in campo: se costruiamo competenze,

lavoro di qualità e strategie».

Le competenze in Italia «sono livellate verso il basso» e questo genera «una spirale perversa che bisogna rompere», aggiunge Maurizio Del Conte, docente all'Università Bicconi, sottolineando che «il mercato del lavoro ha bisogno di un salto di qualità». Infatti «se il livello di competenze è basso, lo è anche l'outlook produttivo e il valore aggiunto». Quindi, nel nuovo scenario, «abbiamo la necessità di rifondare la formazione in modo più personalizzato», insiste Bentivogli.

Un concetto che trova tutti d'accordo. Oggi «due avvocati su tre utilizzano sistemi di intelligenza artificiale», fa notare Antonino La Lumia, presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano. L'uso dell'AI inoltre «raf-

forza il concetto di responsabilità». Chi risponde dell'errore di fronte a una decisione suggerita da un algoritmo «è sempre il professionista che si rapporta con il cliente». Per Rosario De Luca, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, l'intelligenza artificiale «è una sfida», ma «le professioni non saranno spazzate via».

Sul tema delle competenze, Silvia Castagna, della Commissione intelligenza artificiale per l'informazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, evidenzia poi l'importanza di «una grande alleanza tra le università e le attività produttive», in un sistema che «metta l'uomo al centro». In merito al tasso di penetrazione dell'intelligenza artificiale nelle imprese, «ad oggi non è così elevato: non lo è negli Stati Uniti e non lo è in Italia», spiega Marina Salamon, presidente di Alchimia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il panel.

Da sinistra, Silvia Castagna, Antonino La Lumia, Maurizio Del Conte, Manuela Brambati, Marco Bentivogli, Marina Salamon. In collegamento, Rosario De Luca

